Il Messaggero

03-AGO-2020
pagina 8
foglio 1

L'intervista Marco Rossi Doria

«I fondi europei occasione storica per accorciare le distanze educative»

CON LA DIDATTICA A DISTANZA CRESCIUTE LE DISEGUAGLIANZE, LO STATO DIA UN PC AI BAMBINI POVERI COME HA FATTO L'INDIA

Marco Rossi-Doria, docente ed esperto di politiche educative, è tra i 29 firmatari del manifesto "Ricostruire l'Italia. Con il Sud": un documento chiaro per sostenere il rilancio del Sud anche tramite le risorse del Recovery Fund.

Il rilancio del territorio passa anche dalla scuola, è davvero così?

«I dati che riguardano il tempo pieno sono terribili, i sistemi di welfare del mondo degli ultimi 50 anni dimostrano che il tempo pieno è uno dei fattori più importanti per l'innovazione del mercato del lavoro. Si creano i presupposti per sostenere le donne e per contrastare qualsiasi tipo di oppressione. Con il tempo pieno aiutiamo le famiglie con il lavoro e gli studenti con maggiori opportunità di apprendimento».

I fondi potrebbero arrivare?

«Chiediamo che il 15% delle risorse vada all'istruzione e alla formazione. Dobbiamo essere assolutamente propositivi, riguardo ai fondi europei, sul tempo pieno e sul servizio dei nidi e dei servizi per l'infanzia in generale. Dovremmo fare una discriminazione positiva sul Sud e sulle periferie. Per eguagliare il servizio tra Nord e Sud ma anche, direi, per svilupparlo nel meridione in maniera maggiore rispetto al Nord. Perché ce ne è bisogno in maniera maggiore»

Anche gli alunni ne hanno bisogno.

«Certo, le rilevazioni fatte dall'Invalsi e dall'Ocse Pisa ci dicono che in alcuni territori le competenze sono troppo basse e allora va coinvolto l'intero sistema di istruzione. Per recuperare dobbiamo potenziare il tempo scuola anche tramite un'alleanza tra i Comuni, le autonomie scolastiche e le agenzie di privato sociale per sostenere la scuola il pomeriggio. Un'alleanza a sostegno delle parti deboli: il nostro è un Paese con pochi figli e un terzo dei bambini sono sotto la soglia assoluta di povertà».

I bambini che vivono in assoluta povertà, quindi, non hanno le stesse opportunità degli altri?

«No, per questo i fondi dovrebbero andare sugli orari e sul digital device. Sono temi che devono essere in primo piano nell'agenda politica senza destra o sinistra ma come misura di uguaglianza sociale, indispensabile allo sviluppo".

Con la didattica a distanza è esploso anche l'enorme problema del digital divide.

«Eccome. Serve il computer di cittadinanza, un dispositivo regalato dallo Stato insieme al software migliore. Lo ha fatto l'India, perché l'Italia non dovrebbe riuscirci?»

In Italia le disuguaglianze sono ancora troppe?

«Purtroppo sì: siamo tutti cittadini ma non siamo tutti uguali. Una donna della periferia di Napoli è diversa da una donna della periferia di Torino o di Verona perché a Napoli comunque ci sono meno servizi e quindi meno possibilità. Non è accettabile che addirittura alla disuguaglianza sociale si aggiunge anche il differenziale territoriale: perché il numero dei di posti nei nidi comunali in Campania è tanto diverso da quello della Lombardia?»

L'infanzia del Sud è stata dimenticata?

«Nel Mezzogiorno vive un terzo dei bambini italiani che corrisponde però anche ai due terzi dei bambini poveri italiani. È chiaro quindi che dobbiamo rimettere la questione al centro del dibattito. L'occasione c'é: dopo questa terribile pandemia arrivano i fondi e dobbiamo saperli usare al meglio»

Come saranno investiti?

«Il Mezzogiorno per tanti versi è straordinario: in questi ultimi decenni si è inventato forme incredibili di risposta ai suoi bisogni: ci sono scuole innovative che hanno una grande competenza. Facciamo arrivare i fondi e poi facciamo affiancamento per un buon tempo pieno».

Cosa intende?

«Le ore in più non bastano per fare scuola, serve il pensiero pedagogico. Il tempo pieno va costruito con l'innovazione, i laboratori e la sperimentazione. In questa momento abbiamo l'occasione di fare un importante passo in avanti. Non dobbiamo perderla».

L. Loi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Paese spaccato
Scuola senza tempo pieno, al Sud un anno di lezioni in meno rispetto al Nord

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI CAMERA DEI DEPUTATI